

Il Borgo Durbecco di Faenza *di Davide Pioggia*

Il centro storico di Faenza, sviluppatosi attorno all'antica *Faventia* romana, sorge sul lato sinistro del fiume Lamone. Nell'antichità chi usciva dalla città diretto a oriente attraversava il ponte romano, oltre il quale si estendeva l'aperta campagna fino a Forlì. Il ponte romano fu distrutto probabilmente durante l'assedio di Federico II, nella prima metà del XIII secolo, e verso la fine del secolo fu costruito (recuperando in parte le pietre del ponte romano) il **Ponte delle Due Torri**, che divenne uno dei simboli della città di Faenza (lo troviamo raffigurato in varie illustrazioni).

Il primo insediamento attestato sul lato destro del Lamone risale al XII secolo, quando si trovano i primi riferimenti storici a quella che sarebbe poi diventata la **Chiesa delle Commenda**, detta popolarmente «la Chiesa della Magione» (*la Cìsa dla Masò*). Questa originariamente era parte di un ospizio destinato ai pellegrini diretti in Terra Santa, e all'inizio del XIV secolo fu affidata ai Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme (divenuti poi Cavalieri di Malta), i quali in seguito la diedero da amministrare come commenda (da qui il nome) a vari commendatori (o commendatari).

Fra il XIII e il XIV dovette svilupparsi attorno alla chiesa già un primo nucleo del futuro Borgo, poiché quando nella seconda metà del XV secolo i Manfredi fecero ricostruire le mura della città inclusero in esse anche l'area sul lato destro del Lamone, dove sorgeva la chiesa, la quale nel XVI secolo divenne chiesa parrocchiale. All'inizio del XVIII secolo fu poi edificata anche la piccola chiesa che divenne in seguito la **Chiesa di Sant'Antonino** (*la Cìsa ad Sāt Intunē*). Anche questa fu elevata a chiesa parrocchiale, sicché il Borgo fu detto anche Borgo di Sant'Antonino e fu diviso in due parrocchie (fra le quali inevitabilmente sorse una storica rivalità di campanile conservatasi fino a pochi decenni fa).

Un momento drammatico della vita della città e soprattutto del Borgo fu il 14 settembre del 1842, quando una devastante fiumana demolì il Ponte delle Due Torri, sicché il Borgo si trovò isolato dalla città. Per alcuni decenni si approntarono soluzioni provvisorie, gettando fra due sponde travature di legno e di ferro, e solo nel 1865 si costruì un ponte in ferro, detto popolarmente «il Ponte di Ferro», che resistette fino al 1944, quando fu fatto saltare dai tedeschi in ritirata. I genieri americani gettarono allora un altro ponte provvisorio, che fu sostituito solo nel 1951 dall'attuale **Ponte delle Grazie**.

Anche il Borgo emerse devastato dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale, che ne demolirono una buona parte, e al momento della costruzione si decise di affidare tutto il Borgo alla parrocchia di Sant'Antonino, sopprimendo quella della Commenda.

Per quel che riguarda il dialetto, nel Borgo si parla una variante del faentino urbano intramurario. Questo è facilmente riconoscibile per una serie di caratteristiche che lo distinguono dalle parlate circostanti. La più saliente di queste caratteristiche è l'esito in *ó* in alcune parole che fuori città hanno avuto esito *ù*, come *fóg*, *cóg*, *zóg*, «cuoco, fuoco, gioco».